



GREGORIO DI NISSA

SULLA VERGINITÀ

ESC ESD



I Talenti

GREGORIO DI NISSA

SULLA VERGINITÀ

TESTO CRITICO

John Paul Cavarros

INTRODUZIONE, TRADUZIONE, NOTE

Daniele Iezzi

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2026

Il volume è stato realizzato anche grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis ONLUS.

© 2026 per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano.

Il testo greco critico è edito nel rispetto della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941, n. 633, art. 85 quater. Ed è tratto da: Gregorii Nysseni Opera diretta da W. Jaeger, segnatamente il De Virginitate si trova nel vol. III,1, edito da John Paul Cavadon, Brill, Leiden 1952, pp. 215-343.

ISBN 978-88-5545-147-5

Tutti i diritti sono riservati

© 2026 - Edizioni Studio Domenicano APS - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

INTRODUZIONE

IL *DE VIRGINITATE*
TRA PLATONISMO E CRISTIANESIMO

1. L'AUTORE E L'OPERA

Le informazioni che ci accingiamo a fornire in via introduttiva circa la vita, l'attività letteraria e intellettuale di Gregorio di Nissa sono essenziali e per lo più funzionali allo scopo di questa introduzione: segnatamente, quello di comprendere alcuni tratti della speculazione del Padre Cappadoce che si evincono dall'opera in questione e che hanno come tema centrale il rapporto tra filosofia e religione, o meglio, tra Platonismo e Cristianesimo. Un tema che, a nostro modo di vedere, è assolutamente centrale non solo ai fini della comprensione del trattato, ma altresì della sua corretta collocazione nella storia delle idee.

Sull'attività biografico-letteraria di Gregorio, sul contesto, sulla storia e i contenuti del *De virginitate* (d'ora in poi: *DV*) il contributo in assoluto più completo rimane ancora la *Introduction* premessa da Michel Abineau all'eccellente edizione critica del testo greco con traduzione francese del 1966 per la collana «Sources Chrétiennes»¹. Nelle oltre duecento pagine introduttive che precedono il testo del trattato, e nelle altrettanto numerose pagine tra commento e appendici, Abineau ha potuto esaminare profondamente ogni aspetto relativo all'attività intellettuale del Nisseno e pressoché tutti gli elementi del trattato degni di interesse. Soprattutto in questo primo paragrafo, è naturale che molte delle informazioni qui presentate vengano ricavate dal testo dell'Abineau, del quale tuttavia in

¹ Cf. GRÉGOIRE DE NYSSE, *Traité de la virginité*, sous la direction de M. Aubineau, Éditions du Cerf, Paris 1966, SC 199.

seguito discuteremo criticamente alcune tesi di carattere più speculativo.

L'edizione del testo greco che seguiamo per questa traduzione è quella canonica presente nel volume III,1 della *Gregorii Nysseni Opera* a cura di John Paul Cavarinos del 1952².

Quando si tratta della biografia di Gregorio di Nissa si deve innanzitutto riconoscere che si tratta di una vicenda «povera di punti di riferimento cronologici»³, che può essere ricostruita sulla base di fonti indirette, dati incrociati, informazioni sparse tra le epistole e spunti spesso oscuri che talvolta trapelano dalle opere stesse dell'autore⁴.

² Cf. GREGORIUS NYSSENUS, *De virginitate*, in *Gregorii Nysseni Opera*, ed. John Paul Cavarinos, Brill, Leiden 1952, III,1.

³ M. AUBINEAU, *Introduction*, in GRÉGOIRE DE NYSSE, *Traité de la virginité*, cit. p. 56.

⁴ Sulla biografia di Gregorio si veda: J. DANIELOU, *La chronologie des oeuvres de Grégoire de Nysse*, in «*Studia Patristica*» 7, Akademie Verlag, Berlin 1966, pp. 159-169; ID., *La chronologie des sermons de Grégoire de Nysse*, in «*Recherches de science religieuse*» 29 (1955), pp. 346-372; G. MAY, *Die Chronologie des Lebens und der Werke des Gregor von Nyssa*, in M. HARL (ed.), *Écriture et culture philosophique dans la pensée de Grégoire de Nysse*, Brill, Leiden 1971, pp. 51-66; P. MARAVAL, *Biografia*, in GREGORIO DI NISSA, *Dizionario*, a cura di L. F. Mateo-Seco – G. Maspero, Città Nuova, Roma 2007; S. LENAIN DE TILLEMONT, *Mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique des six premiers siècles*, tome IX, Rollin, Paris 1703. Elementi biografici di Gregorio di Nissa prima del suo episcopato si trovano anche nella corrispondenza di Basilio di Cesarea, nelle opere di Gregorio di Nazianzo (*Oratio XLIII in honorem Basilii, Epistulae XI, CXC VII*), negli scritti dello stesso Gregorio di Nissa (*Vita Macrinae, Oratio in honorem fratris sui Basilii, Oratio in honorem XL martyrum Sebastenorum, Epistulae XIII-XIV ad Libanium*).

Gregorio nacque con tutta probabilità intorno ai primi anni immediatamente successivi al 330, e morì alla fine dello stesso secolo dal momento che risulta persa ogni traccia della sua attività dopo un concilio tenutosi a Costantinopoli nel 394. Un'altra data significativa è quella della sua elezione a vescovo che avvenne subito dopo la scrittura proprio del *DV* nel 372. Quest'ultima è apparsa a sua volta subito dopo l'assunzione alla sede episcopale del fratello Basilio nel 371, il quale fu colui che commissionò la stesura dell'opera. Dunque quest'ultimo avvenimento è collocabile cronologicamente nel 370.

Nacque⁵ nella provincia del Ponto, «la nostra regione» come scrive⁶, a Neocesarea (l'odierna Niskar nell'attuale Turchia) da una ricca e nobile famiglia di cristiani da almeno due generazioni in quanto i nonni dalla parte di ambedue i genitori, Basilio il vecchio, stimato retore nella summenzionata località, ed Emmelia, avevano subito le persecuzioni ai tempi degli imperatori Galerio e Massimino Daia. La famiglia di Gregorio era numerosa e contava dieci figli di cui conosciamo i nomi della maggiore, Macrina – dal nome della nonna paterna, esempio di pietà cristiana, figura molto importante nella vita di Gregorio di cui scriverà una biografia celebrativa⁷ –, di Basilio, di Nauczazio, e del minore Pietro, futuro vescovo di Sebaste e nato dopo lo stesso Gregorio. Nonostante il contesto fortemente cristianizzato nel quale crebbe il nostro autore, è

⁵ D'ora in avanti eviteremo di premettere ogni volta esplicite indicazioni di probabilità alle informazioni riportate nel seguito: si intende che tutti i dati vanno considerati con un certo margine di incertezza.

⁶ GR. NYSS., *V. Mac.* 968M. (eds Jaeger-Cavarnos-Woods Callahan, GNO VIII, I, p. 378).

⁷ Cf. *supra*, nota precedente.

verosimile che sia stato battezzato in età adulta, così come Basilio, che ricevette il battesimo a 26 anni dopo il suo soggiorno di studi ad Atene, come anche l'altro Cappadoce Gregorio di Nazianzo.

Di qualche interesse sono alcuni elementi che hanno a che fare con il contesto geografico in cui vissero Gregorio e la sua famiglia. Il Ponto e la Cappadocia, divenute provincie romane intorno al I d. C., risultano essere entrate in contatto con il Cristianesimo molto presto secondo quanto si afferma in *Atti* 2,9-11. Ed è verosimile che già nel I secolo vi fossero per lo più cristiani convertiti dal paganesimo come leggiamo in apertura della *Prima lettera di Pietro* (1,1) datata intorno all'anno 100: *Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia.*

Tuttavia, la forma di religiosità cristiana presente in quei luoghi nei primi secoli sembra essere stata una forma di giudeocristianesimo praticata dagli Ipsistiani, veneratori del "Dio altissimo", appunto da *Hypistos*, l'Altissimo, di cui fa menzione lo stesso Gregorio⁸, divinità a cui costoro non attribuivano il nome di Padre, bensì soltanto i caratteri più giudaici della luce e del fuoco. Nonostante questo, i Cappadoci e non solo attribuiscono la cristianizzazione vera e propria della regione a Gregorio Taumaturgo (III secolo)⁹, discepolo di Origene¹⁰ e di cui il

⁸ Cf. GR. NYSS., *Refut. conf. Eun.* 38 (ed. Jaeger, GNO II, p. 327).

⁹ Sull'attività evangelizzatrice di questo personaggio ad esempio: C. MORESCHINI, *Gregorio il Taumaturgo e la cristianizzazione dell'Asia Minore*, in P. CASTELLI (a cura di), *Taumaturgia e miracoli tra Alto e Basso Medioevo. Prospettive metodologiche generali e casistiche locali*, Fabrizio Serra, Pisa 2008, pp. 1-18.

¹⁰ Cf. BAS., *Spir.* 29 (ed. Pruche, SC 17, p. 251).

Nisseno scrisse un encomio¹¹. Ebbene, Gregorio deve il suo nome – che significa “il desto, colui che veglia” – proprio a questa figura che assunse in seguito tratti leggendari, verso cui la pia famiglia nutriva una sconfinata venerazione. Nell’*Encomio*, Gregorio racconta che il Taumaturgo era addirittura stato convertito in sogno dall’apostolo Giovanni che gli avrebbe trasmesso un credo ancora utilizzato nella Chiesa di Cappadocia all’epoca del Nisseno.

Nella Cappadocia romana e cristiana del IV secolo non si segnalano caratteristiche particolari che la contraddistinguono rispetto ad altre aree fortemente cristianizzate dell’Impero, contesto nel quale le Chiese coincidevano pressoché con le provincie imperiali sulle quali il vescovo esercitava la sua influenza politico-amministrativa, senonché si trattava certamente di una Chiesa di primaria importanza¹².

Ciò che della biografia del nostro autore ci interessa maggiormente è la sua particolare educazione: particolare non tanto per la società del IV secolo, bensì agli occhi di un lettore moderno che si accinge a leggere uno scritto di un teologo cristiano, campione dell’ortodossia, ancora celebrato nel Medioevo in occasione del Concilio di Nicea II come “Padre dei Padri”. Sappiamo con certezza – d’altronde le abilità e le conoscenze dello scrittore lo dimostrano ampiamente – che Gregorio ricevette innanzitutto un’educazione di tipo classico e profano, accanto certamente a un’educazione di tipo religioso nella quale la sorella Macrina deve aver ricoperto qualche ruolo di spiccata rilevanza. Questo tipo di formazione gli venne im-

¹¹ GR. NYSS. *v. Gr. Thaum.* (eds Heil-Cavarnos-Lendle, GNO X,1, pp. 1-57).

¹² Cf. C. MORESCHINI, *I Padri Cappadoci. Storia, letteratura, teologia*, Città Nuova, Roma 2008, pp. 16-23.

partita in un periodo di soggiorno nella località di Annesi, in una proprietà di Basilio, probabilmente proprio dalla sorella Macrina. Gregorio non compì, invero, grandi studi come nel caso del fratello maggiore Basilio, che per la sua formazione venne mandato ad Atene e forse a Costantinopoli. Il Minore ricevette la sua educazione nella comunità cappadoce, apprese le prime lettere sotto la guida di un γραμματικός studiando «i quattro pilastri della cultura classica»¹³: Omero, Euripide, Menandro e Demostene. In età “universitaria” approfondì gli studi filosofici fino ad arrivare a possedere una vastissima cultura filosofica, soprattutto platonica, che lo renderà uno dei Padri della Chiesa più “filosofici” ed ellenizzati di tutta la storia del Cristianesimo antico – ma su questo torneremo più avanti.

Oltracciò, nel campo delle scienze, possedeva una buona conoscenza della medicina soprattutto degli scritti di Ippocrate e Galeno; preparazione medica che in qualche modo era compresa nel *curriculum* delle persone colte del IV secolo come dimostrano altri illustri esempi dell’epoca, e nel caso specifico le sue conoscenze mediche sono già state confermate da alcuni studi¹⁴. L’elemen-

¹³ H.-I. MARROU, *Histoire de l’éducation dans l’antiquité*, Éditions du Seuil, Paris 1948, tr. it. *Storia dell’educazione dell’antichità*, a cura di L. De Giovanni, Studium, Roma 2016, p. 362.

¹⁴ Cf. M.-E. KEENAN, *St. Gregory of Nyssa and the medical Profession*, in «Bulletin of the History of Medicine» 15 (1944), pp. 150-161. Sull’uso specifico delle dottrine mediche: A. M. IERACI BIO, *Gregorio di Nissa e la fisiologia galenica del De usu partium*, in A. DI BERARDINO – G. PILARA – L. SPERA, *La cultura scientifico-naturalista nei Padri della Chiesa (I-V sec.)*. XXXV Incontro di studiosi dell’antichità cristiana, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 2007, pp. 489-512.

to di maggior interesse ha però a che fare con l'ambito della retorica. Suo fratello maggiore Basilio¹⁵ studiò infatti alla scuola di retorica di Libanio di Antiochia probabilmente a Costantinopoli, sicché quello, tornando a Cesarea, infuse nel fratello minore tali conoscenze, insieme all'amore per la letteratura classica, per i testi patristici e per gli scritti biblici. Dunque, a meritare il titolo di vero διδάσκαλος di Gregorio è proprio il fratello Basilio: termine d'altronde spesso usato nei suoi riguardi, basti leggere il proemio del *DV*.

¹⁵ Le prime testimonianze del rapporto fra Libanio e Basilio risalgono già alle *Ep.* 13 ed *Ep.* 14 di Gregorio di Nissa, entrambe indirizzate a Libanio. Tuttavia, ci è stato tramandato un *corpus* di ben 26 lettere, dalla *Ep.* 335 alla 359 del *corpus* basiliano (la lettera n. 25 risulta assente in Basilio) – la cui esistenza è ribadita anche sotto la voce Basilio (β 150) della *Suda* bizantina –, che compongono il prezioso carteggio tra Libanio e il vescovo di Cesarea, delle quali molte trattano proprio contenuti di carattere strettamente didattico: una sinossi completa dalla storia, della discussione critica e dei contenuti del carteggio si trova in H.-G. NESSELRATH, *Libanio e Basilio di Cesarea: un dialogo interreligioso?*, in «Adamantius» 16 (2010), pp. 338-352. L'autore tuttavia considera in ultima battuta «falso» il carteggio fra i due che «è tuttavia un *corpus* meritevole di attenzione, che mostra come la parte cristiana cercò di integrare il grande Libanio, pagano, nel proprio universo culturale. Basilio che nel suo opuscolo *Ai giovani: in che modo essi possano trarre profitto dalla letteratura greca* (si tratta dell'opera *De legendis libris gentilium*, di cui segnaliamo l'edizione critica: *Aux jeunes gens sur la manière de tirer profit des lettres helléniques*, texte établi et traduit par F. Boulenger, Les Belles Lettres, Paris 1935) si pone su una simile via d'integrazione, avrebbe forse gradito l'idea di realizzare tale carteggio e se lui stesso lo avesse fatto, forse i risultati sarebbero stati migliori di quelli attuali».

Ma chi è tale Libanio? Egli fu un noto maestro di retorica stimato in tutta l'area orientale dell'Impero¹⁶, nonché figura centrale nella vita culturale, politica e amministrativa dell'Impero nella seconda metà del IV secolo. Oltre a Basilio, fu maestro di illustri autori cristiani come Giovanni Crisostomo, Anfilochio di Iconio, Teodoro di Mopsuestia¹⁷. Ora, ciò che deve far riflettere è il fatto che costui

¹⁶ Sul ruolo di Libanio nella storia e nella vita cultura di Antiochia soprattutto: P. PETTI, *Libanius et la vie municipale a Antioche ou IV siècle après J.-C.*, Geuthner, Paris 1955; Un panorama bibliografico su Libanio è offerto da P. L. MALOSSE, *Orientation bibliographique sur Libanius*, in «Pallas» 60 (2002), pp. 251-257.

¹⁷ A tal proposito si veda quanto scrive G. RINALDI, *Antiochia nel secolo quarto. Interazioni tra pagani e cristiani e note propografiche*, in «Studi e materiale di storia delle religioni» 81/1 (2015), pp. 54-63: «Manca a tutt'oggi una monografia specifica ed esaustiva sul rapporto tra Libanio, i cristiani e il cristianesimo. Il suo vastissimo epistolario, ad esempio, può dirsi ancora una miniera soltanto in parte esplorata. Egli non volle confutare la religione dei cristiani né denigrare questi ultimi nel loro complesso. Il suo fu costantemente l'atteggiamento di un tradizionalista, conservatore in materia di religione il quale per caratterizzare negativamente uno svariato genere di avversari soleva calcare la mano quando si trattava di cristiani per tracciarne un profilo a tinte ancora più fosche. [...] Eppure Libanio ebbe un'idea piuttosto chiara del cristianesimo in quanto fenomeno sociale che rapidamente scardinava l'assetto della città antica nella quale egli viveva e operava. Per acquisire tale consapevolezza ho motivo di credere che egli abbia attinto alle opere del suo Giuliano, ma anche all'osservazione diretta di quanto avveniva nella sua Antiochia e nella sua Siria a cui era visceralmente legato per nascita, per esercizio di professione, per i doveri connessi alla sua prefettura d'oriente sia pur onoraria». Segnatamente, secon-

era uno strenuo avversario del cristianesimo, pagano della prima ora, instancabile promotore della cultura e soprattutto di una rinnovata identità greco-pagana¹⁸ che, sulla scia della retorica di Demostene e Isocrate, nella sua celebre orazione *Antiochikos* esaltava la città di Antiochia come *polis* ideale, e che in aggiunta sostenne il progetto di ritorno alla religione pagana dell'imperatore Giuliano.

Venendo a Gregorio, non risulta che anch'egli fu allievo di Libanio, ma tra i due risulta tuttavia un vivace e duraturo scambio epistolare nel quale il Cristiano manifesta la sua stima nei confronti del Retore, attribuendogli i meriti del successo del colto e potente fratello¹⁹. Nonostante ciò, è verosimile che Gregorio avesse indirettamente appreso gli insegnamenti di Libanio studiando per qualche tempo alla scuola proprio del fratello Basilio, periodo in cui accrebbe il suo interesse per la retorica e per la sofistica. Come dimostrato da uno studio ormai abbastanza datato di L. Méridier²⁰ nell'opera di Gregorio è considerevole l'influenza esercitata dalla Seconda Sofistica, in particolar modo nel DV. In seguito, da semplice studente ed appassionato di un'arte così ellenica come la

do Libanio i cristiani erano rei della crisi profonda in cui versava il «mondo antico il quale, proprio sotto i suoi occhi, mestamente si avviava al tramonto, ad Antiochia forse più rapidamente che altrove». Cf. anche R. CRIBIORE, *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2007.

¹⁸ Cf. I. SANDWELL, *Religious Identity in Late Antiquity. Greeks, Jews and Christians in Antioch*, Cambridge University Press, Cambridge 2007.

¹⁹ Cf. GR. NYSS.. *Ep.* XIII,6 (ed. Pasquali, GNO VIII,2, p. 46).

²⁰ Cf. L. MÉRIDIER, *L'influence de la seconde Sophistique sur l'oeuvre de Grégoire de Nyse*, Hachette, Paris 1906.

retorica, guardata infatti con sospetto dai cristiani coevi, Gregorio divenne cultore e maestro di retorica²¹, ruolo che abbandonò verosimilmente intorno agli anni della reggenza imperiale di Giuliano che con una legge impedì ai cristiani l'insegnamento delle arti greche, e pure non senza pressioni da parte dei cristiani stessi²². Tutto questo per mostrare quanto fosse profonda l'ellenizzazione di Gregorio e quanto labili fossero i confini tra cultura greco-pagana e cultura cristiana nella mente del Padre Cappadocce, determinando l'impossibilità di separare le due istanze nella sua opera e in particolar modo nel progetto del *DV*, di poco successiva e non ancora partorita nel momento di piena maturità teologica dell'autore.

Visto il tema precipuo del trattato, tra i dati strettamente biografici che possiamo ancora segnalare vi è la notizia del matrimonio di Gregorio, tesi che fu inizialmente sostenuta da J. Daniélou²³ e che ci sentiamo di condividere alla luce delle informazioni contenute nel capitolo III del *DV* in cui Gregorio si rammarica proprio del fatto di non essere celibe e non aver praticato la verginità in tutta la sua esistenza. In una lettera inviata da Gregorio di Nazianzo al Nisseno²⁴ l'autore consola il destinatario

²¹ In una lettera scritta molto più tardi a Libanio (*Ep.* XIII,4 [ed. Pasquali, GNO VIII,2, pp. 45-46]), Gregorio ricorderà – senza precisarne la data – il suo entusiasmo per la retorica: «A voi e ai vostri scritti consacrai, con ardore senza riserve, tutto il tempo libero che avevo, e divenni appassionatamente innamorato della bellezza della vostra arte, senza poter saziare questo amore».

²² Cf. GR. NAZ., *Ep.* XI (ed. Migne, PG 37, coll. 41-44).

²³ Cf. J. DANIELOU, *Le mariage de Grégoire de Nysse et la chronologie de sa vie*, in «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques» 2 (1956), pp. 71-78.

²⁴ Cf. GR. NAZ., *Ep.* CXCVII (ed. Migne, PG 37, coll. 321-324).

della morte della sua «consorte (σύζυγος)» – questo il significato letterale del termine – di nome Teosebeia. Inoltre, in alcune lettere indirizzate invece ancora a Libanio²⁵, Gregorio menzionerebbe anche un figlio, Cinesio, rivolgendosi a lui come uno dei suoi discepoli.

Nell'anno 372, dunque all'età di circa quarant'anni, Gregorio venne eletto vescovo di Nissa per volontà di Basilio e forse con non poca riluttanza, e, come accennavamo, sempre per volontà del fratello scrisse l'anno precedente il *DV* come espressamente risulta dalle parole del proemio e del capitolo II: «Abbiamo tenuto fede al compito parlare brevemente di essa a fine di obbedire all'autorità di chi ci ha ordinato di pronunciarci sull'argomento» (p. 77).

Per cercare di collocare il *DV* nel contesto dell'opera di Gregorio diamo uno sguardo allo sviluppo della sua produzione letteraria. Studiata soprattutto da J. Daniélou²⁶, si tratta anche qui di registrare una certa oscurità nelle informazioni, nella quale lo studioso ha tentato di fare luce proponendo di dividere la produzione letteraria del Nisseno in tre momenti. 1) Il primo, quello delle opere "giovanili" prima della morte di Basilio avvenuta nel 379. Periodo inaugurato proprio dal *DV*, contraddistinto da una certa continuità di temi filosofici, soprattutto platonici, e dall'evidente influenza di Basilio. 2) Il secondo, quello delle opere della maturità, periodo di grande creatività, contraddistinto da opere di carattere speculativo, esegetico, ma anche da una serie di orazioni e sermoni di carattere pastorale. Tra le opere si segnalano il *De hominis opificio* del 379 e i libri anti-eretici del *Contra Eunomium* e *Contra Apollinarium*. Tale fioritura è forse dovuta a una certa au-

²⁵ Cf. GR. NYSS., *Ep.* XIII-XIV (ed. Pasquali, GNO VIII,2, pp. 44-48).

²⁶ Cf. J. DANIELOU, *La chronologie des oeuvres*, cit.

tonomia politico-culturale dovuta proprio all'assenza delle pressioni e dell'ingombrante presenza di Basilio. Infine 3) nel terzo periodo che va dal 386 fino all'anno della morte – probabilmente il 394 – si collocano le opere in cui si approfondiscono i temi dogmatici e quelli di carattere mistico e speculativo; a quest'ultimo proposito facciamo riferimento ai due capolavori *In Canticum Canticorum* e *De vita Mosis*.

Il DV va dunque considerato lo scritto inaugurale dell'attività letteraria e teologica di Gregorio, commissionatogli dal fratello con due obiettivi principali: in primo luogo, quello di celebrare la causa monastica scrivendo un elogio della vita consacrata a Dio nella verginità; e, poi, sconfessare il modello di estremo ascetismo propagato dal contemporaneo Eustazio di Sebaste²⁷ ormai caduto nell'eresia – informazione che spiega la critica del DV contro gli eccessi nella mortificazione del corpo e altre pratiche considerate disumane.

Quale occasione migliore, dunque, per fare sfoggio della preparazione e dello zelo per la retorica acquisito negli anni precedenti? All'epoca della stesura del trattato, è verosimile che il Nisseno esercitasse ancora il ruolo di retore in qualche sua forma e, inoltre, il suo Cristianesimo appariva ancora colmo di formule, dottrine e vocaboli classici e filosofici messi in bella forma dalle tecniche della retorica. L'Aubineau si è molto speso su questo tema, e rileva come Gregorio scrivesse proprio da «retore impenitente» e rispettando le regole classiche della retorica²⁸.

²⁷ Coevo di Basilio morto negli anni 70 del secolo IV e suo compagno di teologia, divenne poi eretico seguace di Ario e invisito al Vescovo di Cesarea per il suo rigido quanto stravagante approccio ascetico e monastico.

²⁸ Cf. M. AUBINEAU, *op. cit.*, p. 83.

TESTO E TRADUZIONE

[247] ΓΡΗΓΟΡΙΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ
ΝΥΣΣΗΣ ΠΕΡΙ ΠΑΡΘΕΝΙΑΣ

ἘΠΙΣΤΟΛΗ ΜΗΝΥΟΥΣΑ ΤΑ ΥΠΟΤΕΤΑΓΜΕΝΑ
ΤΩΝ ΚΓ' ΚΕΦΑΛΑΙΩΝ ΑΤΙΝΑ ΕΣΤΙ ΠΡΟΤΡΟΠΗ
ΕΙΣ ΤΟΝ ΚΑΤ' ΑΡΕΤΗΝ ΒΙΟΝ

Ὁ μὲν σκοπὸς τοῦ λόγου ἐστὶν ἐπιθυμίαν τῆς κατ' ἀρετὴν ζωῆς τοῖς ἐντυγχάνουσιν ἐμποιῆσαι: πολλῶν δὲ τῷ κοινοτέρῳ βίῳ, καθὼς ὠνόμασεν ὁ θεὸς ἀπόστολος, τῶν περισπασμῶν ἐγκειμένων ἀναγκαίως ὁ λόγος ὥσπερ τινὰ θύραν καὶ εἴσοδον τῆς σεμνοτέρας διαγωγῆς τὸν τῆς παρθενίας ὑποτίθεται βίον, ὡς οὔτε τοῖς ἐμπλακεῖσι τῇ τοῦ βίου κοινότητι ῥᾶδιον τὸ καθ' ἡσυχίαν προσφιλοσοφεῖν τῇ θειοτέρᾳ ζωῇ καὶ τοῖς ἀποταξαμένοις πάντῃ τῷ ταραχώδει βίῳ πολλῆς εὐκολίας οὔσης ταῖς ὑψηλοτέραις ἀσχολίαις παρεδρεύειν ἀπερισπάστως. Καὶ ἐπειδὴ καθ' ἑαυτὴν πῶς ἀργότερα πρὸς τὸ πείθειν ἐστὶν ἡ συμβουλὴ καὶ οὐκ ἂν τις ῥαδίως ὑπαγάγοιτό τινα ψιλῷ τῷ λόγῳ πρὸς τι τῶν ὠφελούντων ἐγκελευόμενος, εἰ μὴ πρότερον ἀποσεμνύνειεν ἐκεῖνο πρὸς ὃ τὸν ἀκροατὴν παρορμᾷ, τούτου [248] χάριν ἀπὸ τῶν ἐγκωμίων τῆς παρθενίας ὁ λόγος ἀρξάμενος, οὕτως εἰς τὴν συμβουλήν καταλήγει. Μᾶλλον δὲ πῶς τοῦ ἐν ἐκάστῳ καλοῦ καὶ διὰ τῆς παραθέσεως τῶν ἐναντίων φανερούμενου ἀναγκαίως καὶ τῆς δυσχερείας τοῦ κοινοτέρου βίου μνήμη τις γέγονεν. Εἶτα εὐμεθόδως ὑπογραφή τις παρεισήχθη τοῦ κατὰ φιλοσοφίαν βίου, καὶ τὸ μὴ δύνασθαι τούτου τυχεῖν

¹ Cfr. 1Cor 7,35.

² Si noti il termine singolare «προσφιλοσοφεῖν», termine tardo apparso tra il I e il II d.C. che ha appunto il significato di “meditare, riflettere su”, o altrimenti “impegnarsi, sforzarsi a”; cfr.

GREGORIO DI NISSA SULLA VERGINITÀ

LETTERA CHE ANTICIPA IL CONTENUTO DEI 23 CAPITOLI,
I QUALI CONSISTONO IN UN'ESORTAZIONE ALLA VITA
SECONDO VIRTÙ

Lo scopo del trattato è quello di suscitare il desiderio di una vita secondo virtù; secondo le parole del divino apostolo, infatti, la vita mondana ci molesta con molte deviazioni¹, sicché il nostro discorso deve necessariamente raccomandare una vita votata alla verginità come una porta che introduce ad una condotta più dignitosa. A coloro i quali si trovano irretiti nella vita mondana risulta in effetti particolarmente difficoltoso approcciarsi alla vita divina per riflettere² su di essa in tutta serenità, diversamente da coloro che hanno rinunciato totalmente alle vicende della vita mondana è ancora possibile dedicarsi senza deviazioni alle attività più sublimi. A questo punto, siccome la sola esortazione manca della necessaria forza persuasiva, e con il semplice discorso non è sempre possibile indurre qualcuno a portare a termine qualcosa di proficuo se prima non si mostra la nobiltà dell'azione a cui si esorta l'uditore, il presente discorso comincia con l'elogio della verginità per terminare con l'esortazione. Inoltre, come la bellezza di un certo oggetto si palesa maggiormente mettendola a confronto con un oggetto che presenta la caratteristica contraria, abbiamo allora ricordato anche gli aspetti spiacevoli della vita mondana. Pertanto, seguendo il metodo

il contributo di A.-M. Malingrey richiamato anche dall'Aubineau: *Philosophia. Étude d'un groupe de mots dans la littérature grecque, des Présocratiques au IV siècles après J.-C.*, Klincksieck, Paris 1961, p. 247.

τὸν ἐν κοσμικαῖς ὄντα φροντίσι κατεσκευάσθη. Τῆς δὲ σωματικῆς ἐπιθυμίας ἀργούσης ἐν τοῖς ἀποταξαμένοις, ἀκολούθως ἐπεζητήθη τί τὸ ἀληθῶς ἐπιθυμητόν, οὗ χάριν καὶ τὴν δύναμιν παρὰ τοῦ δημιουργοῦ τῆς φύσεως ἡμῶν εἰλήφαμεν. Τούτου δὲ καθ' ὅσον οἶόν τε ἦν ἐκκαλυφθέντος ἐφάνη ἀκολούθως καὶ τινα μέθοδον πρὸς τὸ τυχεῖν τοῦ ἀγαθοῦ τούτου ἐπινοῆσαι.

Εὐρέθη τοίνυν ἡ ἀληθῆς παρθενία ἢ παντὸς τοῦ ἐξ ἁμαρτιῶν μολυσμοῦ καθαρεύουσα πρὸς τὴν τοιαύτην ἐπίνοιαν ἐπιτηδεῖως ἔχουσα, ὥστε πάντα τὸν διὰ μέσου λόγον, κἂν πρὸς ἕτερά τινα βλέπειν δοκῇ, πρὸς τὸ τῆς παρθενίας συντείνειν ἐγκώμιον. Τὰς δὲ μερικὰς ὑποθήκας τοῦ τοιούτου βίου, ὅσαι τοῖς ἀκριβῶς μετιοῦσι τὴν σεμνότητα ταύτην ἐπιτηδεύθησαν, φεύγων τὴν ἀμετρίαν ὁ λόγος παρέδραμε καθολικῶς τε διὰ τῶν γενικωτέρων παραγγελμάτων προαγαγὼν τὴν παραινέσιν ἐμπεριείληφε τρόπον τινὰ τὰ καθ' ἕκαστον, ὡς μήτε τι παριδεῖν τῶν ἀναγκαίων καὶ τὴν ἀμετρίαν φυλάξασθαι. Ἔθους δὲ πᾶσιν ὄντος προθυμότερον ἀντιλαμβάνεσθαι παντὸς ἐπιτηδεύματος, εἴ τινας ἐν ἐκείνῳ προευδοκίμησαντας ἴδοιεν, ἀναγκαίως καὶ τῶν ἐν ἀγαμίᾳ διαλαμφάντων ἀγίων μνήμην ἐποιήσαμεθα. Καὶ ἐπειδὴ μὴ [249] τοσοῦτον τὰ ἐν τοῖς διηγήμασιν ὑποδείγματα δύναται

³ Un altro termine degno di nota è «εὐμεθόδως». Gregorio potrebbe essere stato un pioniere in merito all'utilizzo del termine nella letteratura tardo-antica, dato che le occorrenze del termine risultano abbastanza tarde, non prima del V secolo in Ierocle di Alessandria (in *CA Praef.* 416 M.), e poi soprattutto nel VI secolo e non sempre propriamente in ambito filosofico bensì in ambito "scientifico" nel senso largo del termine: lo troviamo nel Neoplatonismo di Olimpiodoro il Giovane (in *Alc.* 131 C.), ma anche nelle opere giuridiche di Giovanni Lido (*Mag.* 3,53), e infine negli scritti medici di un altro bizantino, Alessandro di Tralles (I,12). Cfr. H.G. Liddell – R. Scott, *A Greek-English Lexicon*, vol. II, Clarendon Press, Oxford 1940, s.v. εὐμεθόδως.

adatto³, abbiamo definito a grandi linee la vita filosofica, e provato altresì che l'uomo coinvolto nelle sollecitudini del mondo è impossibilitato a raggiungerla. I desideri corporei si atrofizzano in coloro che vi hanno rinunciato, sicché ne consegue una ricerca sull'autentico oggetto del desiderio, in vista del quale il creatore ha reso capace la nostra natura. Una volta scoperto, per quanto ci è possibile, ci è ancora dato pensare a un metodo per raggiungere questo bene.

La vera verginità, che è pura da tutte le sozzure del peccato, risulta conforme a questo fine⁴, di modo che l'intera parte centrale del discorso, malgrado un'apparente digressione, mira in realtà proprio all'elogio di quella. Sulle regole particolari di tale stile di vita messe in pratica dai seguaci di questo nobile ideale, per evitare di risultare troppo prolissi, vengono in questo caso omesse⁵. Trattando in maniera più generale quei precetti che definiscono l'esortazione alla verginità, il trattato coinvolge in qualche maniera anche le questioni particolari, evitando di tralasciare il necessario a discapito della lunghezza. È costume delle persone quello di mettere più entusiasmo in quelle attività da cui vedono che altri hanno già acquisito fama: perciò abbiamo fatto menzione di quei santi che sono diventati illustri grazie al celibato⁶.

⁴ Come rileva M. Aubineau (Grégoire de Nysse, *Traité de la virginité*, introduction, texte critique, traduction, commentaire et index par M. Aubineau, Les Éditions du Cerf, Paris 2011, Sources Chrétiennes 199, p. 250 n. 2) la formula «ἐπιτηδεύως ἔχειν πρὸς», è tipica di Gregorio che la usa in più occasioni a mo' di cliché.

⁵ In realtà limitatamente trattate nel capitolo XXIII.

⁶ Anche qui risuona il contenuto della lettera di Paolo 1Cor 7,32-34 per l'impiego del termine ἀγαμία: «Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato (ὁ ἄγαμος) si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! [...]».

πρὸς κατόρθωσιν ἀρετῆς ὅσον ἡ ζῶσα φωνὴ καὶ τὰ ἐνεργούμενα τῶν ἀγαθῶν ὑποδείγματα, ἀναγκαίως πρὸς τῷ τέλει τοῦ λόγου τοῦ θεοσεβεστάτου ἐπισκόπου καὶ πατρὸς ἡμῶν ἐπεμνήσθημεν, ὡς μόνου δυνατῶς ἔχοντος τὰ τοιαῦτα παιδεύειν. Ἡ δὲ μνήμη οὐκ ἐπ' ὀνόματος γέγονεν, ἀλλὰ διὰ τινων γνωρισμάτων τὸ ἐκείνόν εἶναι τὸν δηλούμενον ὁ λόγος ἠνίξατο, ἵνα μὴ τοῖς μετὰ ταῦτα καθομιλοῦσι τῷ λόγῳ ἀνόνητος ἡ συμβουλή εἶναι δόξη, τῷ παρελθόντι τὸν βίον προσφοιτᾶν τοὺς νέους κελεύουσα, ἀλλὰ πρὸς τοῦτο βλέποντες μόνον, οἷον εἶναι προσήκει τὸν τοιούτου βίου καθηγητήν, ἐκλέγωνται ἑαυτοῖς εἰς ὁδηγίαν τοὺς αἰεὶ παρὰ τῆς τοῦ θεοῦ χάριτος εἰς προστασίαν τῆς κατ'ἀρετὴν πολιτείας ἀναδεκνυμένους: ἡ γὰρ εὐρήσουσι τὸν ζητούμενον ἢ οἷον χρὴ εἶναι οὐκ ἀγνοήσουσιν.

Ἡ δὲ ἀκολουθία τῶν νοημάτων ἐστὶν αὕτη:

α'. Ὅτι κρείττων ἐγκωμίων ἡ παρθενία ἐστίν.

β'. Ὅτι ἴδιον τῆς θείας τε καὶ ἀσωμάτου φύσεως κατόρθωμά ἐστιν ἡ παρθενία.

γ'. Μνήμη τῶν ἐκ τοῦ γάμου δυσχερῶν καὶ ἔνδειξις τοῦ τὸν γεγραφότα τὸν λόγον μὴ ἄγαμον εἶναι.

δ'. Ὅτι πάντα τὰ κατὰ τὸν βίον ἀτοπα τὴν ἀρχὴν ἀπὸ τοῦ γάμου ἔχει: ἐν ᾧ καὶ οἷος ὁ κατὰ ἀλήθειαν ἀποταξάμενος τῷ βίῳ ἐστίν.

ε'. Ὅτι προηγεῖσθαι χρὴ τὴν τῆς ψυχῆς ἀπάθειαν τῆς σωματικῆς καθαρότητος. [250]

⁷ Si tratta di Basilio di Cesarea (329-379) o Basilio Magno, fratello maggiore di Gregorio.

⁸ Si tratta di un'usanza dell'epoca quella di evitare di menzionare i nomi propri in segno di eleganza stilistica, specie nel cristianesimo orientale. Cfr. M. Aubineau (ed.), Grégoire de Nysse, *Traité de la virginité*, cit. p. 251 n. 9; A.-J. Festugière, *Antioche païenne et chrétienne. Libanius, Chrysostome et les moines de Syrie*, De Boccard, Paris 1959, p. 65 n. 4.

Ma dato che gli esempi a cui abbiamo fatto riferimento nel corso della trattazione non sono efficaci come la viva voce e i buoni esempi viventi al fine di stimolare alla virtù, verso la fine del trattato abbiamo dovuto ricordare il massimamente pio, il nostro vescovo e padre come il solo veramente capace di educare a tale insegnamento⁷. Non abbiamo fatto esplicito riferimento al nome⁸, ma lasciamo piuttosto intendere attraverso alcuni indizi che è proprio lui la persona di cui parliamo. Questo affinché il futuro lettore che avrà familiarità con il discorso non considererà inutile il consiglio rivolto ai giovani di frequentare un uomo già morto⁹, bensì curandosi soltanto delle qualità che il maestro di tale vita deve possedere, costoro saranno pure in grado di farsi indirizzare da quegli uomini designati dalla grazia divina a presiedere a una vita secondo virtù: o, dunque, troveranno quello che cercano, altrimenti non ignoreranno come bisogna essere.

La serie degli argomenti trattati è la seguente:

1. La verginità supera ogni elogio.
2. La verginità è la perfezione propria della natura divina e incorporea.
3. Ricordo degli aspetti spiacevoli del matrimonio e nota sul fatto che l'autore non è in una condizione di celibato.
4. Tutte le assurdità della vita derivano dal matrimonio.
Ritratto dell'uomo che ha rinunciato alla vita mondana.
5. L'impassibilità dell'anima è più importante della purezza del corpo.

⁹ Tra le altre cose, Basilio mostrò spiccate qualità pedagogiche, autore di un'opera di esplicito carattere pedagogico rivolta ai giovani nota come *Oratio ad adolescentes* (PG 31, ed. Migne, Paris 1857, coll. 564-590). Dell'opera è stata pubblicata una valida traduzione italiana: Basilio di Cesare, *Discorso ai giovani*, a cura di M. Naldini, Edizione Dehoniane Bologna, Bologna 1998.

- ζ'. Ὅτι Ἡλίας καὶ Ἰωάννης τῆς ἀκριβείας τοῦ βίου τούτου ἐπεμελήθησαν.
- ζ'. Ὅτι οὐδὲ ὁ γάμος τῶν κατεγνωσμένων ἐστίν.
- η'. Ὅτι δύσκολόν ἐστι τοῦ σκοποῦ τυχεῖν τὸν εἰς πολλὰ τῇ ψυχῇ μεριζόμενον.
- θ'. Ὅτι δυσμετάθετον ἐπὶ παντὸς ἡ συνήθεια.
- ι'. Τί τὸ ἀληθῶς ἐπιθυμητόν;
- ια'. Πῶς ἂν τις ἐν περινοίᾳ γένοιτο τοῦ ὄντως καλοῦ;
- ιβ'. Ὅτι ὁ ἑαυτὸν ἐκκαθάρας ἐν ἑαυτῷ τὸ θεῖον κάλλος κατόψεται: ἐν ᾧ καὶ περὶ τῆς τοῦ κακοῦ αἰτίας.
- ιγ'. Ὅτι ἀρχὴ τῆς ἑαυτοῦ ἐπιμελείας ἡ ἀπαλλαγὴ τοῦ γάμου ἐστίν.
- ιδ'. Ὅτι ἡ παρθενία κρείττων τῆς τοῦ θανάτου δυναστείας ἐστίν.
- ιε'. Ὅτι ἡ ἀληθοῦς παρθενία ἐν παντὶ ἐπιτηδεύματι θεωρεῖται.
- ιζ'. Ὅτι τὸ ὅπως οὖν ἔξω γενέσθαι τῆς ἀρετῆς ἴσον κίνδυνον ἔχει.
- ιζ'. Ὅτι ἀτελὴς εἰς τὸ ἀγαθὸν ὁ καὶ ἐνί τινι τῶν κατ'ἀρετὴν ἐλλείπων.
- ιη'. Ὅτι χρὴ πάσας τὰς τῆς ψυχῆς δυνάμεις πρὸς ἀρετὴν βλέπειν. [251]
- ιθ'. Μνήμη Μαρίας τῆς ἀδελφῆς Ἀαρὼν ὡς ἀρξαμένης τούτου τοῦ κατορθώματος.
- κ'. Ὅτι ἀδύνατον ὁμοῦ ταῖς σωματικαῖς ὑπηρετεῖν ἡδοναῖς καὶ τὴν κατὰ θεὸν εὐφροσύνην καρποῦσθαι.
- κα'. Ὅτι χρὴ τὸν ἀκριβῶς ζῆν προελόμενον πρὸς πᾶν εἶδος σωματικῆς ἡδονῆς ἀλλοτρίως ἔχειν.
- κβ'. Ὅτι οὐ δεῖ πέρα τοῦ δέοντος ἀσκεῖν τὴν ἐγκράτειαν καὶ ὅτι ὁμοίως ἐναντιοῦται τῇ ψυχῇ πρὸς τελείωσιν ἢ τε πολυσαρκία τοῦ σώματος καὶ ἡ ἄμετρος κακοπάθεια.
- κγ'. Ὅτι χρὴ τὸν τὴν ἀκρίβειαν τοῦ βίου τούτου μαθεῖν βουλόμενον παρὰ τοῦ κατορθώσαντος διδάσκεσθαι.

6. Elia e Giovanni seguirono rigorosamente la regola di tale stile di vita.
7. Il matrimonio non è annoverabile tra le cose esecrabili.
8. Chi ha l'anima divisa fra molte cose difficilmente raggiunge lo scopo supremo.
9. In tutte le cose quella più difficile da cambiare è l'abitudine.
10. Qual è l'oggetto veramente desiderabile?
11. Come si arriva a concepire la vera bellezza?¹⁰
12. Colui che si è purificato può ammirare in sé stesso la bellezza divina. In esso anche sulla causa del male.
13. La cura di sé passa dalla rinuncia al matrimonio.
14. La verginità prevale sul potere della morte.
15. La vera verginità si vede in tutte le attività.
16. In qualunque maniera ci si affranchi dalla virtù si incorre in eguale pericolo.
17. È imperfetto relativamente al bene colui che manca anche di una sola delle cose che concorrono alla virtù.
18. Tutte le facoltà dell'anima¹¹ devono mirare alla virtù.
19. In ricordo di Maria sorella di Aronne, che fu la prima a mettere in pratica questo stile di vita.
20. È impossibile essere schiavi dei piaceri corporei e al contempo cogliere i frutti della gioia divina.
21. Colui che ha deciso di seguire una rigida regola di vita deve estraniarsi da ogni piacere corporeo.
22. Non bisogna praticare la continenza oltre il necessario; allo stesso modo si oppongono alla perfezione dell'anima la carnosità del corpo e la sua eccessiva mortificazione.
23. Chiunque desidera apprendere la regola di questa forma di vita dev'essere istruito da chi l'ha già praticata con successo.

¹⁰ Prima si rivolge all'Ente supremo come bene poi come bellezza secondo la nota equazione platonica tra bene e bello.

¹¹ Quando si parla di «facoltà (δυνάμεις)» dell'anima, il lessico è puramente aristotelico, cfr. Arist. *de An.* 414a, 416b.

ΚΕΦΑΛΑΙΟΝ Α΄

ὍΤΙ ΚΡΕΙΤΤΩΝ ΕΓΚΩΜΙΩΝ Η ΠΑΡΘΕΝΙΑ ΕΣΤΙΝ

Τὸ σεμνὸν τῆς παρθενίας εἶδος, ὃ πᾶσι μὲν τίμιόν ἐστι τοῖς τὸ καλὸν ἐν καθαρότητι κρίνουσι, παραγίνεται δὲ μόνοις, οἷς ἂν ἡ τοῦ θεοῦ χάρις εὐμενῶς πρὸς τὴν ἀγαθὴν ταύτην ἐπιθυμίαν συναγωνίσηται. Αὐτόθεν μὲν ἔχει τὸν πρέποντα ἔπαινον ἀπὸ τῆς προσηγορίας τῆς συνονομαζομένης αὐτῇ: τὸ γὰρ ἄφθορον κατὰ τὴν συνήθειαν τῶν πολλῶν ἐπὶ τῆς παρθενίας λεγόμενον σημαντικόν ἐστι τῆς ἐν αὐτῇ καθαρότητος, ὥστε διὰ τοῦ ἰσοδυναμοῦντος ὀνόματος ἔστιν ἐπιγνῶναι τὴν ὑπερβολὴν τοῦ τιμίου τούτου χαρίσματος, εἴπερ πολλῶν ὄντων τῶν κατ'ἀρετὴν ἐπιτελουμένων μόνον τοῦτο τῇ ἐπωνυμίᾳ τοῦ ἀφθάρτου τετίμηται: εἰ δὲ χρὴ καὶ δι'ἐγκωμίων τὴν μεγάλην ταύτην τοῦ θεοῦ δωρεὰν ἀποσεμνύνειν, ἀρκεῖ πρὸς εὐφημίαν αὐτῆς ὁ θεῖος [252] ἀπόστολος δι' ὀλίγων ῥημάτων πᾶσαν ἐγκωμίων ὑπερβολὴν ἀποκρύψας, ὃς «ἀγίαν καὶ ἄμωμον» τὴν κεκοσμημένην διὰ τῆς χάριτος ταύτης ὠνόμασεν. Εἰ γὰρ τὸ κατόρθωμα τῆς σεμνῆς ταύτης παρθενίας ἐστὶ τὸ ἄμωμόν τινα γενέσθαι καὶ ἅγιον ταῦτα δὲ τὰ ὀνόματα κυρίως καὶ πρῶτως εἰς δόξαν παραλαμβάνεται τοῦ ἀφθάρτου θεοῦ, τίς μείζων ἔπαινος παρθενίας ἢ τὸ ἀποδειχθῆναι διὰ τούτων θεοποιοῦσαν τρόπον τινὰ τοὺς

¹² Ef 5,27.

¹³ Paolo usa l'immagine della moglie che si presenta al marito per parlare della comunità della Chiesa e Gesù Cristo. Gregorio dedica al tema quindici orazioni che compongono il commento al libro veterotestamentario del *Cantico dei Cantici* (cfr. *In Canticum Canticorum* [GNO VI]).

¹⁴ Ef 5,27.

CAPITOLO I

LA VERGINITÀ SUPERA OGNI ELOGIO

La forma nobile di verginità onorata da tutti quelli che collocano la bellezza nella purezza, risiede esclusivamente in quelli che sono benevolmente assistiti dalla grazia di Dio nella lotta per la realizzazione di questo buon desiderio. Per questo motivo essa riceve una lode che si confà al nome che l'accompagna: infatti si usa comunemente il termine "incorruttibile" in riferimento alla verginità per significare la purezza che in essa si trova. Questa espressione utilizzata in maniera equivalente permette di riconoscere la superiorità del pregio di questa grazia, poiché tra le tante modalità in cui la virtù viene compiuta, solo la verginità è stata onorata con l'appellativo "incorruttibile". Se poi servono ulteriori elogi per dimostrare la grandezza di questo dono di Dio, il divino Apostolo basterà alla sua lode, allorché in un esiguo numero di parole comprende tutti i più alti elogi chiamando «santa ed immacolata»¹² colei che si è adornata di questa grazia¹³. Se infatti il corretto esercizio della nobile verginità è quello di rendere «santi e immacolati»¹⁴ – tali termini si usano in senso proprio e primario verso la gloria di Dio incorruttibile¹⁵ –, quale lode risulta più grande se non quella per la quale si mostra che la verginità deifica¹⁶ in qualche guisa quelli che partecipano dei suoi misteri al punto tale da condivi-

¹⁵ Rm 1,23.

¹⁶ Sulla funzione dell'uomo come "deificatore" o "divinizzatore" secondo il Nisseno che avviene, tra l'altro, tramite la pratica della verginità: cfr. R. Gillet, *L'homme divinisateur cosmique dans le pensée de S. Grégoire de Nysse*, «Studia Patristica» VI (1962), pp. 62-83.

τῶν καθαρῶν αὐτῆς μυστηρίων μετεσχηκότας, εἰς τὸ γενέσθαι αὐτοὺς κοινωνοὺς τῆς δόξης τοῦ μόνου ὡς ἀληθῶς ἁγίου καὶ ἀμώμου θεοῦ, διὰ καθαρότητος αὐτῶν καὶ ἀφθαρσίας οἰκειουμένους; ὅσοι δὲ μακροὺς ἐπαίνους ἐν διεξοδικοῖς κατατείνουνσι λόγοις, ὡς διὰ τούτων προσθήσοντές τι τῷ θαύματι τῆς παρθενίας, λελήθασιν ἑαυτοὺς κατὰ γε τὴν ἐμὴν κρίσιν ἐναντιούμενοι τῷ ἰδίῳ σκοπῷ καί, δι' ὧν ἐξαίρουνσιν εἰς μέγεθος, ὑποπτον ποιοῦντες διὰ τῶν ἐγκωμίων τὸν ἔπαινον.

Ὅσα γὰρ ἐν τῇ φύσει τὸ μεγαλεῖον ἔχει οἰκοθεν τὸ θαῦμα ἐπάγεται οὐδὲν τῆς ἐκ τῶν λόγων συνηγορίας δεόμενα καθάπερ ὁ οὐρανὸς ἢ ὁ ἥλιος ἢ ἄλλο τι τῶν τοῦ κόσμου θαυμάτων, τοῖς δὲ ταπεινοτέροις τῶν ἐπιτηδευμάτων ἀντὶ ὑποβάθρας ὁ λόγος γινόμενος μεγέθους τινὰ φαντασίαν διὰ τῆς τῶν ἐπαίνων περινοίας προστίθισιν: ὅθεν πολλάκις τὸ ἐκ τῶν ἐγκωμίων κατασκευαζόμενο θαῦμα ὡς σεσοφισμένον ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων καθυποπτεύεται. Ἐπαινος δὲ μόνος ἱκανὸς τῆς παρθενίας ἐστὶ τὸ κρείττονα τῶν ἐπαίνων εἶναι τὴν ἀρετὴν ἀποφῆνασθαι καὶ τῷ βίῳ θαυμάσαι μᾶλλον ἢ τῷ λόγῳ τὴν καθαρότητα. Ὁ δὲ ὑπόθεσιν ἐγκωμίων ταύτην ὑπὸ [253] φιλοτιμίας ποιούμενος ἔουκε τὴν σταγόνα τῶν

¹⁷ Il lessico platonico della partecipazione – variamente segnalato nel corso del testo – sarà una costante del trattato: la verginità (παρθενεία) è proprio l'elemento che nel pensiero cristiano di Gregorio permette all'uomo di partecipare della divinità, sostituendosi all'idea greco-platonica dell'ἔρως. Sul tema della partecipazione al divino in Gregorio di Nissa, si veda l'importante ed esaustivo contributo di D. L. Balás, *Methousia theou. Man's Participation in God's Perfection according to Gregory of Nyssa*, Herder, Roma 1966. Sulla trasformazione che ha riguardato il concetto di "amore" ellenico nel pensiero cristiano: A. Nygren, *Den kristna kärlekstanken genom tiderna: Eros och Agape*, Svenska Kyrkans Diakonistyrelses Bokförlag, Stockholm 1936, tr. it.

dere la gloria dell'unico Dio veramente santo e immacolato, ed entrare così in comunione¹⁷ con lui attraverso la purezza e l'incorruttibilità? Coloro che con minuziosi discorsi dilungano le lodi¹⁸ come per aggiungere ancora qualcosa alla meraviglia della verginità, per quanto mi sembra, non si accorgono di andare contro il loro stesso scopo rendendo sospetta la lode a causa dell'esagerazione degli elogi. Le cose grandiose della natura come il cielo, il sole o le altre meraviglie del cosmo, hanno in effetti in sé stesse l'elemento meraviglioso senza alcuna necessità di essere ulteriormente magnificate dai discorsi; solo alle attività più umili i discorsi celebrativi forniscono sostegno e procurano una parvenza di grandezza. Per questa ragione gli uomini si mostrano sovente sospettosi nei confronti delle meraviglie provocate da un grande ricorso alle lodi nei discorsi, come fosse qualcosa di artificioso. La sola lode adeguata alla verginità consiste nel mostrare come tale virtù sia superiore agli elogi e nel meravigliarsi davanti alla purezza del proprio modo di vivere piuttosto che davanti ai discorsi. Chi è spinto dall'ambizione a fare

Eros e Agape. La nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni, a cura di N. Gay, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2000. La tesi di Nygren che possiamo riassumere dicendo che ἔρως viene considerato un relitto della tradizione greca indicando in prevalenza l'amore carnale *contra* la nozione di ἀγάπη che indicherebbe piuttosto un amore di tipo spirituale e immateriale. In realtà, la distinzione non è affatto così netta nella letteratura cristiana dove ἔρως viene utilizzato anche nella direzione considerata da Nygren esclusiva del secondo termine: di questo ne è una dimostrazione proprio il *De virginitate* di Gregorio di Nissa.

¹⁸ Modo di dire platonico: cfr. Pl. *Prt.* 329a, 335c, 336c, 361a; R. X,605d.

οικείων ιδρώτων ἀξιόλογον εἰς προσθήκην νομίζειν τῷ ἀπείρῳ πελάγει γενήσεσθαι, εἰ γε ἀνθρωπίνῳ λόγῳ δυνατόν εἶναι τὴν τοσαύτην χάριν ἀποσεμνῦναι πεπίστευκεν: ἡ γὰρ τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν ἀγνοεῖ ἢ ὁ ἐπαινεῖ οὐκ ἐπίσταται.

ΚΕΦΑΛΑΙΟΝ Β΄

ὍΤΙ ΙΔΙΟΝ ΤΗΣ ΘΕΙΑΣ ΤΕ ΚΑΙ ΑΣΩΜΑΤΟΥ ΦΥΣΕΩΣ
ΚΑΤΟΡΘΩΜΑ ΕΣΤΙΝ Η ΠΑΡΘΕΝΙΑ

Συνέσεως γὰρ ἡμῖν χρεῖα πολλῆς, δι' ἧς ἔστι γνῶναι τὴν ὑπερβολὴν τῆς χάριτος ταύτης, ἣτις συνεπινοεῖται μὲν τῷ ἀφθάρτῳ πατρὶ: ὁ δὲ καὶ παράδοξον ἐν πατρὶ παρθενίαν εὐρίσκεσθαι τῷ καὶ υἱὸν ἔχοντι καὶ δίχῃ πάθους γεννήσαντι.

Τῷ δὲ μονογενεῖ θεῷ τῷ τῆς ἀφθαρσίας χορηγῷ συγκαταλαμβάνεται, ὁμοῦ τῷ καθαρῷ καὶ ἀπαθεῖ τῆς γεννήσεως αὐτοῦ συνεκλάμψασα: καὶ πάλιν τὸ ἴσον παράδοξον υἱὸς διὰ παρθενίας νοούμενος. Ἐνθεωρεῖται δὲ ὡσαύτως καὶ τῇ τοῦ ἁγίου πνεύματος φυσικῇ καὶ ἀφθάρτῳ καθαρότητι: τὸ γὰρ καθαρὸν καὶ ἄφθαρτον ὀνομάσας

¹⁹ Sull'immagine marina si veda più avanti la nota 291.

²⁰ Il verbo particolarmente eloquente è “συνεπινοεῖν”, il “pensare insieme a”, dunque che allude alla sussunzione di un concetto, in questo quello della verginità, in altro, ossia quello dell'incorruttibilità. Cfr. Gr. Nyss. *Eum.* I,382 GNO 1, p. 139.

²¹ Che la γένεσις o ogni alterazione come anche quella del moto implichi πάθος rientra tra i motivi tradizionali del pensiero greco: cfr. Arist. *Ph.* IV,9,217b. Una correlazione con accezione dispregiativa tra γένεσις e πάθος, chiaramente inammissibile per il pensiero cristiano, si può rintracciare nel trattato VI del *Corpus Hermeticum*; cfr. *Corp. Herm.* VI,2:

di essa un motivo dei suoi elogi convinto che sia possibile magnificare con le parole umane una grazia divina tanto grande, è come se stimasse gran cosa la goccia prodotto dal suo sudore nel mare infinito¹⁹: o, infatti, sopravvaluta le sue forze o ignora ciò che loda.

CAPITOLO II

LA VERGINITÀ È LA PERFEZIONE PROPRIA DELLA NATURA DIVINA E INCORPOREA

Dobbiamo essere forniti di una spiccata intelligenza per giungere a comprendere l'eccellenza di questa grazia inclusa nell'idea²⁰ del Padre incorruttibile; quantunque sia un paradosso rinvenire la verginità nel Padre che ha un figlio, ma generato senza il coinvolgimento della passione²¹.

Essa si trova al contempo nel Figlio unigenito che è Dio²² corego dell'incorruttibilità, allorquando risplende simultaneamente di purezza e impassibilità nella sua generazione: è un altro paradosso quello di pensare alla verginità in presenza di un figlio. Ciò si può contemplare altresì nella purezza e nell'incorruttibilità della natura dello Spirito Santo: parlando infatti di purezza e incorruttibilità

«Infatti, gli esseri generati sono pieni di passioni, poiché la generazione stessa implica una passività (παθῶν γὰρ πλήρη τὰ γεννητά, αὐτῆς τῆς γενέσεως παθητικῆς οὐσης); ora, dove c'è passione, non c'è posto per il Bene, e dove c'è il Bene, non c'è posto per la passione; dove c'è il giorno, non c'è posto per la notte, e dove c'è la notte non c'è posto per il giorno: perciò, è impossibile che il Bene sia nella generazione, bensì soltanto in ciò che è ingenerato».

²² Gv 1,18.

PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE

Daniele Iezzi è ricercatore postdottorale presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e la Patrum Lumen Sustine Stiftung di Basilea. Si è occupato di storia della filosofia greca, antica e tardo-antica, pagana e cristiana, approfondendo lo studio di autori al crocevia tra grecità e cristianesimo come Platone, Plotino, Posidonio di Apamea, Nemesio di Emesa e, appunto, Gregorio di Nissa, con particolare riferimento ai temi dell'infinito, dell'essere e della natura umana. Si è occupato anche di storici delle idee moderni come Eric Dodds, Werner Jaeger, e Rodolfo Mondolfo. Formatosi accademicamente a Milano, ha svolto periodi di ricerca e collaborazione presso la University of Cambridge (Cambridge, UK), la Universität Wien (Vienna, AT), e la Universidad Católica Argentina (Buenos Aires, ARG). Ha tenuto lezioni e conferenze in Europa, Stati Uniti e America Latina.

SOMMARIO

INTRODUZIONE

IL <i>DE VIRGINITATE</i> TRA PLATONISMO E CRISTIANESIMO	7
1. L'autore e l'opera	7
2. Il progetto de <i>La verginità</i>	21
3. Sulla virtù	38
4. Il Primo Principio	48

TESTO E TRADUZIONE

Lettera che anticipa il contenuto dei 23 capitoli, i quali consistono in un'esortazione alla vita secondo virtù	59
Capitolo I La verginità supera ogni elogio	67
Capitolo II La verginità è la perfezione propria della natura divina e incorporea	71
Capitolo III Ricordo degli aspetti spiacevoli del matrimonio e nota sul fatto che l'autore non è in una condizione di celibato	79
Capitolo IV Tutte le assurdità della vita derivano dal matrimonio. Ritratto dell'uomo che ha rinunciato alla vita mondana	101

Capitolo V	
L'impassibilità dell'anima è più importante della purezza del corpo	127
Capitolo VI	
Elia e Giovanni seguirono rigorosamente la regola di tale stile di vita	131
Capitolo VII	
Il matrimonio non è annoverabile tra le cose esecrabili	139
Capitolo VIII	
Chi ha l'anima divisa fra molte cose difficilmente raggiunge lo scopo supremo	145
Capitolo IX	
In tutte le cose quella più difficile da cambiare è l'abitudine	147
Capitolo X	
Qual è l'oggetto veramente desiderabile?	153
Capitolo XI	
Come si arriva a concepire la vera bellezza?	159
Capitolo XII	
Colui che si è purificato può ammirare in sé stesso la bellezza divina. In esso anche sulla causa del male	169
Capitolo XIII	
La cura di sé passa dalla rinuncia al matrimonio	181
Capitolo XIV	
La verginità prevale sul potere della morte	187
Capitolo XV	
La vera verginità si vede in tutte le attività	195

Capitolo XVI	
In qualunque maniera ci si affranchi dalla virtù si incorre in eguale pericolo	199
Capitolo XVII	
È imperfetto relativamente al bene colui che manca anche di una sola delle cose che concorrono alla virtù	203
Capitolo XVII	
Tutte le facoltà dell'anima devono mirare alla virtù	207
Capitolo XIX	
In ricordo di Maria sorella di Aronne, che fu la prima a mettere in pratica questo stile di vita	221
Capitolo XX	
È impossibile essere schiavi dei piaceri corporei e al contempo cogliere i frutti della gioia divina	223
Capitolo XXI	
Colui che ha deciso di seguire una rigida regola di vita deve estraniarsi da ogni piacere corporeo	231
Capitolo XXII	
Non bisogna praticare la continenza oltre il necessario; allo stesso modo si oppongono alla perfezione dell'anima la carnosità del corpo e la sua eccessiva mortificazione	235
Capitolo XXIII	
Chiunque desidera apprendere la regola di questa forma di vita dev'essere istruito da chi l'ha già praticata con successo	239
PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE	259

Annotazioni

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellerie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*

30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione.*
De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie sulla Genesi I-XVIII*
47. MASSIMO IL CONFESSORE, *Sulla carità*
48. ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione*
49. TOMMASO D'AQUINO E ANONIMO, *Rudimenti di logica*
50. SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Catechesi*
51. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 1-398*
52. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 399-848*
53. BASILIO MAGNO, *Lettere 1-179*
54. BASILIO MAGNO, *Lettere 180-366*
55. TERTULLIANO, *Ai martiri – A Scapula*
56. PALLADIO DI ELENOPOLI, *Storia Lausiaca*
57. TERTULLIANO, *La risurrezione della carne*
58. GREGORIO DI NISSA, *Sulla verginità*

TEOLOGIA

- QUISINSKY M., *Marie-Dominique Chenu*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*, 2^a ed.
- CERRI S., *Karl Rahner e il fondamento unitario della conoscenza. La conversio ad phantasmata*
- ZAMBIANCHI L., *Oikonomia e Theologia in Origene*
- GARRIGOU-LAGRANGE R., *Fiducia e abbandono in Dio. Provvidenza e confidenza*
- SALVIOLI M. (ED), *Chiesa e Politica. Modelli teologici e questioni aperte*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 3^a ed.
- SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù*, 3^a ed.
- GALASSI J-P., *Il cristocentrismo realistico-sapienziale*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 1, 2^a ed.
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 2, 2^a ed.
- BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
- DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
- GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*
- MORINI E., *La Chiesa Ortodossa*, 2^a ed.
- DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
- GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
- LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*, 2^a ed.
- GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
- FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
- PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
- DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
- DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
- SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
- MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica*, 2^a ed.
- VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
- FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 4, 2^a ed.
- CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante*, 2^a ed.
- BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale*, 6 voll.
- RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*

- SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia*, 2ª ed.
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUC CETTI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 2ª ed.
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio*, 2ª ed.
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore*, 2ª ed.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004*, 2ª ed.
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium*, 2ª ed.
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*

FILOSOFIA

- BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, 4^a ed.
- MONDIN B., *Antropologia filosofica e Filosofia della cultura e dell'educazione*, 3^a ed.
- BONTADINI G., *Protologia*
- SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*
- MONDIN B., *Ontologia e Metafisica*, 3^a ed.
- MONDIN B., *Storia della Metafisica*, voll. 1-3, 2^a ed.
- SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*
- TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*
- MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia*, 2^a ed.
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica*, 2^a ed.
- MONDIN B., *Etica e Politica*, 2^a ed.
- MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, 2^a ed.
- MONDIN B., *Il problema di Dio*, 2^a ed.
- RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*
- MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
- GORIUP L., *Il rischio è bello*
- MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
- VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza*, 2^a ed.
- BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
- SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
- CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
- LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
- AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
- PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
- EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
- EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
- PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
- AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
- BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica*, 3^a ed.
- EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*
- SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*
- TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*
- MANFERDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*
- AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*
- MANFERDINI T., *Essere e verità in Rosmini*

ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*
 FIORENTINO E., *Guida alla tesi di laurea* (esaurito)
 EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*
 LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*
 STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)
 BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)
 AA. VV., *Etica dell'atto medico*
 BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*
 LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*
 AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*
 AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*
 AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)
 TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia*, 2^a ed.

Sulla verginità è testo classico della letteratura patristica. Affronta temi etici e spirituali di grande respiro come l'esercizio della virtù, della libertà, il piacere fisico e psichico, il piacere mondano e spirituale, la liberazione dalle schiavitù terrene, il superamento del matrimonio tramite la via superiore della verginità.

È anche un documento chiave nella comprensione dei rapporti tra fede e ragione. In particolare Gregorio sviluppa in modo originale temi filosofici propri della tradizione platonica in chiave cristiana.

è la prima edizione italiana con testo greco a fronte.

Introduzione, traduzione e note di Daniele Iezzi.

Gregorio di Nissa (IV d. C.) è stato uno dei principali autori cristiani della tarda antichità, noto come uno dei tre Padri Cappadoci assieme a Basilio di Cesarea e Gregorio di Nazianzo. Protagonista nel secolo IV della sistematizzazione teologica del Simbolo trinitario niceno-costantinopolitano. È autore di numerose opere di carattere esegetico, teologico e ascetico, opere che testimoniano il suo desiderio di fondere gli orizzonti della fede cristiana e della filosofia platonica.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 28,00

ISBN 978-88-5545-147-5



9 788855 451475